

Parrocchia Maria Madre della Chiesa Via Alessandro Specchi 98 Siracusa tel 334
1120921 – parrocchiamariamadredellachiesa.com - carlodantoni@libero.it facebook :
Parrocchia Maria SS Madre della Chiesa - Bosco Minniti Sete di parola

SETE DI PAROLA

21 – 27 gennaio



*NON
LASCIAMOCI
RUBARE LA
SPERANZA.
MAI.*

Le anime più forti sono
quelle temprate dalla
sofferenza. I caratteri
più solidi sono
cosparsi di cicatrici.

(Khalil Gibran)



Un testimone di speranza: **David Sassoli**

David Maria Sassoli era nato a Firenze il 30 maggio 1956. Trasferitosi presto a Roma con la famiglia per via del lavoro del padre Domenico, giornalista delle testate della Democrazia cristiana, aveva frequentato le scuole della capitale. Un contributo fondamentale alla sua formazione culturale e alla spiccata sensibilità sociale, politica ed ecclesiale, gli derivava dagli amici della “panchina”, un gruppo informale di giovani che negli anni Settanta si ritrovava davanti all’abitazione delle famiglie Scoppola e Giuntella per leggere libri, dialogare su autori e temi del momento, discutere animatamente su pace, giustizia sociale, fede e rinnovamento della Chiesa post conciliare. Leader riconosciuto del gruppo Paolo Giuntella, poi fondatore dell’associazione Rosa Bianca, cui lo stesso Sassoli aderirà.

Per David Maria gli anni giovanili comprendono l’impegno negli scout, poi nei giovani della Dc, tante buone letture, incontri di altissimo livello (Vittorio Bachelet, Giorgio La Pira, Aldo Moro, Benigno Zaccagnini...), mentre matura alcune passioni che lo accompagneranno per tutta l’esistenza: la storia, la stessa politica, il giornalismo, che sarà la sua professione. Dall’esordio in alcune testate romane fino alla conduzione del Tg1 delle 20.00 – telegiornale di punta della Rai – del quale sarà anche vicedirettore, Sassoli interpreta il “mestiere” del cronista con la consapevolezza che si tratta di un servizio pubblico, il quale richiede due specifiche attenzioni.

Anzitutto la ricerca della realtà dei fatti, senza la pretesa di raccontare una verità assoluta; in secondo luogo, il pieno rispetto delle persone, quelle di cui si deve



raccontare, e quelle cui ci si rivolge (nel suo caso, i telespettatori). Il sorriso di Sassoli – espressione sincera della sua persona – entra nelle case di milioni di utenti ogni sera, accompagnando le notizie del giorno. La collega Luisa Anzaldo lo ha così ricordato il giorno dei funerali: «Arrivavi trafelato allo studio del Tg1 pochissimi secondi prima delle 20.00, sempre di corsa; poi ti riassettabi un po’, ricomponevi questo affanno, infilavi la giacca e dicevi: “Buonasera dal Tg1”. Ma a casa quel “buonasera” suonava in un altro modo, suonava: 105 3/2023 Gianni Borsa “Scusate, posso? So che state cenando, ma dovrei raccontarvi cosa è successo oggi”. E da casa le persone dicevano: “Prego, accomodati, vieni qui con noi, raccontaci”. Autorevole, ma con garbo».

Dalla cronaca alla politica

Nel 2009 la vita di Sassoli conosce una svolta. Candidato dal Partito democratico alle elezioni europee, viene eletto, anche grazie alla grande popolarità dovuta alla televisione, al Parlamento Ue, dove sarà rieletto nelle due votazioni successive (2014 e 2019). Il suo impegno si sposta quindi da Roma a Strasburgo e Bruxelles. All’Eurocamera porta il suo contributo su

alcuni dossier riguardanti mobilità e trasporti, soprattutto in relazione al trasporto ferroviario e aereo. Si fa apprezzare per la costante presenza ai lavori parlamentari, dove probabilmente trova uno spazio adeguato al suo profilo personale: in sede europea, infatti, le tipiche contrapposizioni maggioranza-opposizione che si sperimentano in sede nazionale lasciano gioco forza il posto a lunghe mediazioni tra interessi assai divergenti, e alla ricerca di equilibrate soluzioni fondate su un ampio consenso. Oltre gli steccati, una “politica del dialogo” Una “politica del dialogo”, non esente da divisioni e scontri, ma basata sulla costruzione di un consenso oltre gli steccati dei partiti e delle provenienze nazionali. Egli mette in campo, in tale contesto, alcune sue caratteristiche personali che si rivelano strategiche: la capacità di ascolto, la passione per il dialogo nella ricerca di punti di convergenza, la predilezione per soluzioni concrete che però si ispirino a una visione politica di più vasto respiro. Anche per tali ragioni, l'eurodeputato italiano emerge nel suo gruppo, i socialisti e democratici, maturando stima e consensi pure nel resto dell'emiciclo. Tanto da essere scelto, il 3 luglio 2019, per la presidenza dell'Assemblea.

Un'Europa al servizio dei cittadini

Il primo intervento dallo scranno più alto di Strasburgo tratteggia la visione dell'Europa che Sassoli sta nutrendo da anni, come istituzione necessaria ai paesi membri per poter “contare” in un mondo globalizzato, con protagonisti mondiali del calibro di Cina, Stati Uniti, Russia, Giappone, India, Brasile, Sudafrica, Messico, Nigeria.

Un'Europa – inoltre – che si ponga al servizio dei cittadini secondo la definizione di «democrazia utile». Al contempo una Unione «cantiere aperto», «cattedrale in costruzione», disponibile alle riforme

interne per restare al passo con i tempi e con le nuove e continue sfide che la storia le pone dinanzi. Un'Europa dei profili 106 David Sassoli, testimone di speranza dal sorriso sincero popoli, che valorizza le diversità culturali, sociali, economiche, ossia il contrario dei nazionalismi, che il presidente denuncia in numerosi interventi ufficiali.

«Nel suo discorso di insediamento come presidente del Parlamento europeo, nel luglio 2019, è come se David Maria Sassoli – ha osservato Michele Nicoletti, amico di Sassoli e a sua volta esperto di questioni europee – avesse voluto non solo annunciare la sua idea di Europa e le sfide che l'Unione europea e il Parlamento europeo si trovavano a fronteggiare, ma avesse voluto anche rendere omaggio a tutto quello che lo aveva portato lì.

Alle cose in cui credevamo a vent'anni, quando ascoltavamo Paolo Giuntella raccontarci dell'ultimo libro o poesia o disco che aveva scoperto, quando uscendo a tarda ora dal giornale si metteva a ricamare una rete di maestri e di santi, un po' viventi un po' scomparsi, un po' mistici o ubriaconi, che ci avrebbero accompagnato nella vita. Le cose di quegli anni avrebbero guidato David nella vita personale, professionale e civile, lo avrebbero spinto a fare il giornalista e poi il parlamentare, e a più di quarant'anni di distanza, da presidente del Parlamento europeo, in quelle stesse cose non aveva smesso di credere»¹.

Le sorprese della storia

Se il discorso di insediamento come presidente dell'Europarlamento può essere considerato una sorta di “programma di lavoro” per il mandato che lo attendeva, sarà la storia, tanto amata da Sassoli, a obbligarlo a cambiare programma. Dovette porre in secondo piano – per forza di cose – diverse priorità che aveva a cuore e più volte indicato negli anni da eurodeputato e nei primi mesi come presidente: fra di esse,

l'occupazione giovanile e il lavoro, il pilastro dei diritti sociali, le migrazioni e la riforma dell'Accordo di Dublino, la cooperazione con i paesi africani e mediorientali, il Green Deal e la lotta al cambiamento climatico, il sostegno alla cultura e alla ricerca, una politica estera di "incontro" e di pace.

L'impegno per fronteggiare la pandemia All'inizio del 2020, infatti, arriva in Italia e poi in Europa la pandemia da Covid-19, generando dapprima una crisi sanitaria che genera a sua volta una crisi economica e occupazionale, quindi una crisi sociale e relazionale. Una svolta inattesa, mai sperimentata in epoca moderna, richiedendo a tutte le istituzioni politiche – Ue in testa – la ricerca di soluzioni drastiche ed efficaci al contempo. In questa fase, l'apporto di Sassoli si rivela lungimirante. Anche grazie a un proficuo rapporto di collaborazione con la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, il presidente del Parlamento sosterrà alcune decisioni da parte delle istituzioni Ue che si riveleranno fondamentali, nel medio e lungo periodo, per fronteggiare la pandemia: restrizioni e controlli alla mobilità per limitare i contagi, acquisti e gestione comune dei vaccini tra i Ventisette, "debito comune" per raccogliere fondi al fine di sostenere le imprese e gli stati più indebitati (Recovery Fund, NextGenerationEu).

Una decisione di rilievo riguarda il funzionamento del Parlamento europeo anche in tempo di *lockdown*, perché, afferma il presidente, «nessun virus può bloccare la democrazia»². Addirittura farà in modo che nei mesi più duri del lockdown, gli edifici dell'Eurocamera possano aprire i battenti per ospitare persone senza fissa dimora e donne con figli in stato di difficoltà. Un gesto, quest'ultimo, semplice e certamente non risolutivo, ma un segnale eloquente di una

umanità e di una attenzione alle persone che molti hanno poi riconosciuto a Sassoli.

Un uomo di speranza

Gli ultimi mesi della vita di Sassoli appaiono assai complicati. Da settembre 2021 è costretto a ricoveri ospedalieri e a rinunciare alla presenza ai lavori di Strasburgo e Bruxelles. Il 23 dicembre viene diffuso il suo ultimo videomessaggio, con gli auguri di Natale. In questa sorta di "testamento etico e politico", afferma: «Abbiamo visto nuovi muri, e i nostri confini in alcuni casi sono diventati confini tra morale e immorale, tra umanità e disumanità. Muri eretti contro persone che chiedono riparo dal freddo, dalla fame, dalla guerra, dalla povertà. Abbiamo lottato accanto a chi chiede più democrazia, più libertà, accanto alle donne che chiedono diritti e tutele. A chi chiede di proteggere il proprio pensiero. Accanto a coloro che continuano a chiedere un'informazione libera e indipendente. Abbiamo finalmente realizzato, dopo anni di crudele rigorismo, che la disuguaglianza non è né accettabile né tollerabile, che vivere nella precarietà non è umano. Il periodo del Natale è il periodo della nascita della speranza. E la speranza siamo noi quando non chiudiamo gli occhi davanti a chi ha bisogno, quando non alziamo muri ai nostri confini, quando combattiamo ogni forma di ingiustizia. Auguri a noi, auguri alla nostra speranza»³. Parole di speranza da una persona che già forse intuisce l'esito della sua malattia.

... e un uomo di fede

Sassoli è stato anche un uomo di fede. Una fede profonda, mai sbandierata, vivace, interrogativa. Il card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, ora presidente della Cei, ne aveva parlato così durante l'omelia dei funerali: «David ci aiuta a guardare il cielo – a volte così grande da spaventare, che mette le vertigini – lui che lo ha cercato sempre, da cristiano in ricerca eppure convinto. Credente sereno ma senza

evitare i dubbi e gli interrogativi difficili, fiducioso nell'amore di Dio, radice del suo impegno, condiviso sempre con qualcuno, come deve essere, perché il cristiano come ogni uomo non è un'isola, ma ha sempre una comunità con cui vivere il comandamento dell'«amatevi gli uni gli altri» .

L'allora direttore di «Avvenire», Marco Tarquinio, fornisce in un editoriale del quotidiano cattolico pubblicato all'indomani della morte, una delle più efficaci «definizioni» di David Sassoli: «cattolico senza complessi e democratico senza esitazioni» .

Un uomo che lascia in eredità il segno della coerenza, la forza della speranza e un sorriso sincero.

Due racconti di Gianni Rodari

La vecchia zia Ada

La vecchia zia Ada, quando fu molto vecchia, andò ad abitare al ricovero dei vecchi, in una stanzina con tre letti, dove già stavano due vecchine, vecchie quanto lei.

La vecchia zia Ada si scelse subito una poltroncina accanto alla finestra e sbriciolò un biscotto secco sul davanzale.

- Brava, così verranno le formiche, - dissero le altre due vecchine, stizzite.

Invece dal giardino del ricovero venne un uccellino, beccò di gusto il biscotto e volò via.

- Ecco, - borbottarono le vecchine, - che cosa ci avete guadagnato? Ha beccato ed è volato via. Proprio come i nostri figli che se ne sono andati per il mondo, chissà dove, e di noi che li abbiamo allevati non si ricordano più.

La vecchia zia Ada non disse nulla, ma tutte le mattine sbriciolava un biscotto sul davanzale e l'uccellino veniva a beccarlo, sempre alla stessa ora, puntuale come un

pensionante, e se non era pronto bisognava vedere come si innervosiva.

Dopo qualche tempo l'uccellino portò anche i suoi piccoli, perché aveva fatto il nido e gliene erano nati quattro, e anche loro beccarono di gusto il biscotto della vecchia zia Ada, e venivano tutte le mattine, e se non lo trovavano facevano un gran chiasso.

- Ci sono i vostri uccellini, - dicevano allora le vecchine alla vecchia zia Ada, con un po' d'invidia.

lei correva, per modo di dire, a passettini passettini, fino al suo cassetto, scovava un biscotto secco tra il

cartoccio del caffè e quello delle caramelle all'anice e intanto diceva:

- Pazienza, pazienza, sono qui che arrivo.

- Eh, - mormoravano le altre vecchine, - se bastasse mettere un biscotto sul davanzale per far tornare i nostri figli. E i vostri, zia Ada, dove sono i vostri?

La vecchia zia Ada non lo sapeva più: forse in Austria, forse in Australia; ma non si lasciava confondere, spezzava il biscotto agli uccellini e diceva loro: - Mangiate, su, mangiate, altrimenti non avrete abbastanza forza per volare.

E quando avevano finito di beccare il biscotto: - Su, andate, andate. Cosa aspettate ancora? Le ali sono fatte per volare.

Le vecchine crollavano il capo e pensavano che la vecchia zia Ada fosse un po' matta, perché vecchia e povera com'era aveva ancora qualcosa da regalare e non pretendeva nemmeno che le dicessero grazie.



Poi la vecchia zia Ada morì, e i suoi figli lo seppero solo dopo un bel po' di tempo, e non valeva più la pena di mettersi in viaggio per il funerale. Ma gli uccellini tornarono per tutto l'inverno sul davanzale della finestra e protestavano perché la vecchia zia Ada non aveva preparato il biscotto.

La strada che non andava da nessuna parte

All'uscita del paese si dividevano tre strade: una andava verso il mare, la seconda verso la città e la terza non andava in nessun posto. Martino lo sapeva perché lo aveva chiesto un po' a tutti e da tutti aveva ricevuto la stessa risposta:

"Quella strada lì? Non va in nessun posto. E' inutile camminarci".

"E fin dove arriva?". "Non arriva da nessuna parte".

"Ma allora perché l'hanno fatta?". "Non l'ha fatta nessuno, è sempre stata lì".

"Ma nessuno è mai andato a vedere?". "Sei una bella testa dura: se ti diciamo che non c'è niente da vedere...".

"Non potete saperlo se non ci siete mai stati".



Era così ostinato che cominciarono a chiamarlo Martino-Testadura, ma lui non se la prendeva e continuava a pensare alla strada che non andava in nessun posto. Quando fu abbastanza grande, una mattina si alzò per tempo, uscì dal paese e senza

esitare imboccò la strada misteriosa e andò sempre avanti. Il fondo era pieno di buche e di erbacce e ben presto cominciarono i boschi.

Cammina cammina la strada non finiva mai, a Martino dolevano i piedi e già cominciava a pensare che avrebbe fatto bene a tornarsene indietro quando vide un cane. Il cane gli corse incontro scodinzolando e gli leccò le mani, poi si avviò lungo la strada e ad ogni passo si voltava per controllare se Martino lo seguiva ancora. Finalmente il bosco cominciò a diradarsi e la strada terminò sulla soglia di un grande cancello di ferro. Attraverso le sbarre Martino vide un castello e a un balcone una bellissima signora che salutava con la mano.

Spinse il cancello, attraversò il parco e sulla porta trovò la bellissima signora. Era bella, vestita come una principessa e in più era allegra e rideva: "Allora non ci hai creduto".

"A che cosa?". "Alla storia della strada che non andava da nessuna parte".

"Era troppo stupida e secondo me ci sono più posti che strade". "Certo, basta aver voglia di muoversi. Ora vieni ti farò vedere il castello".

C'erano più di cento saloni zeppi di tesori. C'erano diamanti, pietre preziose, oro, argento e ad ogni momento la bella signora diceva: "Prendi, prendi quello che vuoi... Ti presterò un carretto per portare il peso". Martino non si fece pregare e ripartì col carretto pieno.

In paese, dove l'avevano già dato per morto, Martino fu accolto con grande sorpresa.

Scaricato il tesoro il carro ripartì. Martino fece tanti regali a tutti e dovette raccontare cento volte la sua storia. Ogni volta che finiva, qualcuno correva a casa a prendere cavallo e carretto e si precipitava giù per la strada che non andava da nessuna parte.

perché la nostra vita annunzi anche ai dubbiosi e ai lontani l'unico Salvatore, Gesù Cristo nostro Signore.

LUNEDÌ 22

Vangelo secondo Marco 3,22-30

In quel tempo, gli scribi, che erano discesi da Gerusalemme, dicevano: “Costui è posseduto da Beelzebul e scaccia i demoni per mezzo del principe dei demoni”. Ma egli, chiamatili, diceva loro in parabole: “Come può satana scacciare satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non può reggersi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non può reggersi. Alla stessa maniera, se satana si ribella contro se stesso ed è diviso, non può resistere, ma sta per finire. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire le sue cose se prima non avrà legato quell'uomo forte; allora ne saccheggerà la casa. In verità vi dico: tutti i peccati saranno perdonati ai figli degli uomini e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo, non avrà perdono in eterno: sarà reo di colpa eterna”. Poiché dicevano: “È posseduto da uno spirito immondo”.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Il male esiste ed è personificato e i discepoli devono farci i conti; purtroppo in questi ultimi decenni, complici i media, Satana è stato ampiamente pubblicizzato ed è diventato una specie di eroe romantico negativo oppure ci si è buttati sul sensazionalismo: in ogni talk-show che si rispetti un buon esorcista deve essere invitato, almeno ogni tanto! La Scrittura è - al solito - molto più sobria e meno emotiva: il male esiste perché è il rifiuto del bene e Dio non obbliga al bene, lo propone; esiste il male, il demonio, la parte oscura della realtà e si manifesta intorbidendo le acque: nessuno farebbe il male se non fosse convinto di ricavarne un

beneficio! Il peccato si maschera sempre da bene, seduce, convince; nella Scrittura si dice chiaramente che il male è male perché fa del male... Gesù stesso si è dovuto confrontare con l'avversario, non dobbiamo temere, quindi, se anche noi discepoli lo dobbiamo affrontare senza fanatismi né paure da film: nessuno di noi farà a botte col diavolo come Padre Pio! No, molto più semplicemente, se vi avvicinate alla luce del vangelo, qualcosa andrà storto, vi verranno messi i bastoni tra le ruote; ovviamente se viviamo lontani anni luce dal vangelo non riceveremo mai alcuna tentazione: facciamo tutto da soli senza bisogno dell'avversario! Eppure oggi Gesù ci tranquillizza: resta forte, sta tranquillo, fidati di me. Tranquilli, allora, amici: se anche la realtà della tenebra bussa alla nostra porta, il Signore veglia su di noi e non abbandona i figli che gridano a lui!

PER LA PREGHIERA

Molti hanno attribuito la tua potenza all'opera del maligno, Signore, oltraggiando lo Spirito Santo; tu combatti e vinci la parte oscura della realtà, tu sei il vittorioso, onore a te Signore Gesù!

MARTEDÌ 23

Vangelo secondo Marco 3,31-35

In quel tempo, giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano».

Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre» ...

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

"Fare la volontà di Dio": quante volte l'ho sentita ripetere questa frase! Ma, ad essere sinceri, quasi mai in un contesto di gioia o di fiducia, quasi sempre in bocca a persone che si venivano a confidare durante un periodo difficile, incomprensibile, fatto di dolore ed ostacoli, lunghi racconti di vita, molti peraltro simili che, alla fine, dopo un sospiro prolungato, pronunciavano la faticosa frase: "Se Dio questo vuole, sia fatta la sua volontà!" come a dire: "Chissà che altra tragedia Dio sta facendo cadere sulla mia testa!" No, amici, paganesimo in agguato, attenti! La volontà di Dio nella Bibbia è sempre e solo volontà di bene, desiderio di riuscita. Gesù lo dice esplicitamente in Giovanni: "Questa è la volontà del Padre mio: che nulla vada perduto di ciò che lui mi ha donato": siamo dono del Padre al figlio ed entrambi vogliono la nostra salvezza! Perciò nella Scrittura si dice: "Si compia in me il progetto di bene che Dio ha previsto per me, anche se non lo capisco", sì, perché il problema è tutto lì: ammessa la volontà salvifica di Dio, non sempre qui e ora riusciamo a capirla, riusciamo a realizzarla; può sembrare paradossale ma, alle volte, Dio non riesce a realizzare la sua volontà a causa nostra che, in assoluta buona fede, siamo talmente inchiodati sulle nostre posizioni da non vedere il cambiamento che Dio si auspica! Non ostacoliamo la volontà di Dio in noi, e questa volontà la capiamo vivendo la Parola, frequentandola, vivendola; sì, è vero, vivendo la Parola ci è più chiara la volontà di Dio su di noi e sul mondo intero... Il compiere la volontà di Dio ci rende famigliari di Dio, ci permette di entrare in quella grande famiglia che è la comunità cristiana.

PER LA PREGHIERA

Per te, Signore, siamo fratello sorella e madre, e tu ci sei amico e Signore: aiutaci a capire e a condividere la tua volontà di bene, su di noi e sul mondo, che manifesti

nella Parola, aiutaci a compiere la tua volontà!

MERCOLEDÌ 24

s. Francesco di Sales

Vangelo secondo Marco 4,1-20

In quel tempo, Gesù cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva.

Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato». E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno

radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (mons. Vincenzo Paglia)

L'ascolto del Vangelo è a tal punto decisivo che Gesù narra un'apposita parabola: quella del seminatore. Gesù la considera così importante da dire ai suoi discepoli che se non la comprendono non capiranno neppure le altre. E la spiega lui direttamente. Con questa parabola Gesù parla della seminazione della Parola di Dio nel cuore degli uomini. Quel che colpisce, anzitutto, è la generosità del seminatore, il quale getta il seme ovunque ed in gran quantità, anche se si trova davanti terreni duri e poco accoglienti. È evidente il contrasto tra la generosità del seminatore e l'inaccoglienza della terra. L'insuccesso, comunque, non scoraggia il seminatore: continua ad uscire e a seminare. La diversa ricettività è spiegata da Gesù stesso in rapporto alla durezza o all'apertura del cuore. Il Vangelo va ascoltato con il cuore aperto, disponibile, con attenzione. Il seme, infatti, è sempre una piccola cosa, come il Vangelo. Ha bisogno comunque di spazio, anche piccolo, ma disponibile. Gesù continua a spargerlo ancora oggi. Beati noi se lo accogliamo e lo facciamo crescere. I frutti sono preziosi per noi e per il mondo.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, per la salvezza delle anime hai voluto che il vescovo san Francesco di Sales si facesse tutto a tutti: concedi a noi,

sul suo esempio, di testimoniare sempre nel servizio ai fratelli la dolcezza del tuo amore.

GIOVEDÌ 25

Conversione di s. Paolo

Vangelo secondo Marco 16,15-18

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Paolo è l'unico santo di cui festeggiamo la conversione. Perché la conversione di Paolo è diventata il modello di ogni conversione, il percorso di ogni discepolato. Fa spavento leggere la storia di Saulo. Perché è lontana dagli stereotipi che abbiamo nel cuore. È un persecutore della causa cristiana ma non è un arrogante, un violento. È un uomo di cultura, uno che è nato e che è cresciuto in una città multietnica, una metropoli del passato. Saulo si è confrontato con il mondo ellenistico e quello romano ed ha approfondito le sue radici ebraiche. Da dove gli deriva, allora, tutto quell'astio? Dallo zelo religioso! Saulo è convinto di combattere i cristiani in nome di Dio! Di combattere Dio in nome di Dio... Lo zelo è cieco, anche quello religioso. E l'unico modo di salvare Saulo è scaraventarlo in terra, farlo cadere, farlo precipitare. A volte la conversione passa proprio attraverso una caduta, un problema, un fallimento. Gesù gli fa lo sgambetto e

Saulo, infine, si ravvede, inizia a riflettere. Si rialza cieco perché la cecità è la condizione della sua anima! E nella cecità dovrà restare fino ad incontrare il pauroso Anania. Sempre la Parola passa attraverso le mani inadatte di qualche cristiano non all'altezza della situazione. E da Anania Paolo riceve il battesimo e la luce. Possiamo esserci convertiti con un evento improvviso, oppure la nostra conversione dura da decenni: oggi facciamone memoria.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, che hai illuminato tutte le genti con la predicazione del beato apostolo Paolo, dona a noi, che oggi celebriamo la sua conversione, di camminare verso te seguendo i suoi esempi, per testimoniare la tua verità dinanzi al mondo.

VENERDÌ 26

Santi Timoteo e Tito

Vangelo secondo Luca 10,1-9

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Monaci Benedettini Silvestrini)

San Timoteo viene preposto da San Paolo come vescovo di Efeso e gli scrive una bellissima lettera, chiamandolo: "Figlio carissimo... rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno... Mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia. Mi ricordo infatti della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunice... Non ti vergognare di dare testimonianza al nostro Signore, né di me che sono in carcere per Lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo". Che bei sentimenti umani ci sono dentro il cuore di questo grande Apostolo di Cristo!... Chi vive con Gesù Cristo infatti si perfeziona anche umanamente, oltre che psicologicamente e spiritualmente. Chi si allontana da Lui diventa mezzo squilibrato in tutto. San Paolo lasciò anche, come Vescovo di Creta, San Tito e, scrivendogli, lo chiama: "mio vero figlio nella medesima fede". Questi due Santi, assieme a San Paolo sono davvero innamorati di Gesù Cristo, e perciò sono forti evangelizzatori in mezzo ad un popolo pagano, che non era certamente migliore del nostro popolo di oggi. E Gesù diceva, e lo ripete ancora per noi: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai alla sua messe! Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca né sandali... In qualunque casa entriate, prima dite: 'Pace e questa casa!'... guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, che hai reso partecipi del carisma degli apostoli i santi Timoteo e Tito, per la loro comune intercessione concedi a noi

